

TALENTO FEMMINILE RISORSA DA NON SPRECCARE

Il riordino in materia di congedi, aspettative e permessi è stato recentemente affrontato nel decreto legislativo n° 119/2011. Questo provvedimento, attuativo dell'art. 23 del "Collegato Lavoro", introduce modifiche ad alcune disposizioni contenute nel decreto legislativo n° 151/2001 e nella Legge 104/1992 con particolare riferimento al congedo di maternità flessibile in caso di interruzione di gravidanza o decesso prematuro del bambino, ai lavoratori che assistono familiari con grave disabilità e altre previsioni relative, per esempio, ai congedi per cure per gli invalidi e all'aspettativa per dottorato di ricerca. Vale la pena precisare che il decreto in esame più che riordinare complessivamente l'intera normativa si limita ad un intervento parziale e teso "a superare delicate questioni interpretative e a prevenire e limitare eventuali abusi nella fruizione dei permessi". Noi abbiamo presidiato i lavori preparatori e, come Cisl, abbiamo partecipato attivamente al tavolo di confronto con le Parti sociali avanzando proposte e osservazioni formulate nell'ottica di rendere effettivamente fruibili ed esigibili i diritti in essere per i lavoratori e le lavoratrici, fermo restando la condivisibile azione di prevenzione e contrasto agli illeciti. Ecco perché, pur trattandosi di un intervento non esaustivo, come Donne della Cisl ne condividiamo lo spirito rilanciando la sfida che è insita nel provvedimento, cioè contri-

buire alla costruzione di un corpus di norme e di azioni capaci di incidere positivamente sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, visto come obiettivo primario per il rilancio dell'occupazione, con particolare riferimento a quella femminile, oggi, così essenziale per preservare la famiglia dal rischio di povertà reddituale e contrastare il fenomeno della bassa natalità perché "una donna che non lavora non fa figli". Purtroppo l'attuale sistema di welfare, anche a seguito degli interventi contenuti in Manovra, ap-

pare ancora più esposto, a rischio e spesso inadeguato a soddisfare le esigenze di cura familiare condizionando il peso dell'assistenza di figli, anziani e persone non autosufficienti sulle donne. Di qui la necessità di dare vita ad un mix di interventi normativi, ma non solo, finalizzati a supportare i lavoratori e le lavoratrici nella condivisione delle responsabilità familiari in casa come sul luogo di lavoro. Le politiche di conciliazione sono entrate a pieno titolo nell'agenda europea. Non c'è ormai Paese in Europa dove non si parli

apertamente di "politiche family friendly". Con questo spirito le parti sociali hanno sottoscritto l'avviso comune "Azioni a sostegno delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro" che punta proprio ad individuare soluzioni legislative, sociali e contrattuali in materia. In questi mesi abbiamo utilizzato la contrattazione collettiva, in particolare quella di II livello per sperimentare buone prassi di welfare contrattato. Occorre, dunque, continuare a sostenere la contrattazione di prossimità che resta il modo migliore per

coniugare al meglio l'esigenza di flessibilità insieme alla produttività concordando, per esempio, la rimodulazione degli orari di lavoro attraverso misure che liberino e articolino diversamente il tempo. Le politiche di conciliazione restano un aspetto importante rispetto al quale la Cisl non farà mancare il proprio contributo anche con riferimento alla delega al Governo prevista all'art. 46 del Collegato Lavoro avente per oggetto diverse questioni tra cui incentivi all'occupazione femminile, per ora rimasta invasa. L'Italia ha tutto da guadagnare dalla valorizzazione del talento femminile. La capacità imprenditoriale delle donne e la capacità di portare a termine i lavori - come bene spiegato all'interno di una intervista fatta in questi giorni ad una affermata donna manager aziendale - sono qualità spesso ignorate o peggio non attribuite alle donne, ciò anche a causa di stereotipi culturali. Diviene, dunque, essenziale rimuovere tutti gli ostacoli, culturali e non solo, che impediscono oggi di premiare un sistema meritocratico dove uomini e donne abbiano le stesse opportunità nel contribuire alla crescita del nostro Paese. Non è una strada facile ma è l'unica possibile!

Liliana Ocmin



**PULIZIE DI PRIMAVERA
ARABA**

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle **DONNE**

**SVOLTA STORICA
IN ARABIA SAUDITA:
LIBERTÀ
DI VOTO ALLE DONNE
L'ANNUNCIO DEL RE,
POTRANNO ESSERE ELETTE,
MA SOLO TRA 4 ANNI**

Rivoluzione saudita per le donne, annunciata dal re d'Arabia saudita Abdullah bin Abdul Aziz Abdullah. Potranno entrare nella Shura (il consiglio consultivo) e candidarsi alle prossime municipali che si terranno nel 2015.

**NAIROBI. SCOMPARSA
WANGARI MAATHAI,
PRIMA DONNA AFRICANA
A RICEVERE IL PREMIO
NOBEL PER LA PACE**

Wangari Maathai, morta all'età di 71 anni per un cancro, è stata la prima donna africana a ricevere il Nobel per la pace per la sua lotta contro la deforestazione. Il suo impegno ambientalista è stato storico: nota soprattutto la sua attività alla testa del movimento Green Belt Movement un'organizzazione per la salvaguardia dell'ambiente e il miglioramento della qualità della vita delle donne che ha piantato oltre 30 milioni di alberi lungo il continente africano contro la desertificazione. Laureata in scienze biologiche ottenne la cattedra di veterinaria all'Università di Nairobi: prima donna keniota a raggiungere un incarico così prestigioso. Nello stesso anno cominciò a lavorare al Consiglio nazionale delle donne del Kenia e dal 1981 al 1987 ne fu la presidentessa.

**ITALIA. IL 2 OTTOBRE
SI CELEBRA LA FESTA
NAZIONALE DEI NONNI**

Questa festa vuole essere un invito per tutti a riflettere sul valore della figura specifica dei nonni all'interno della famiglia e della società e per esprimere il meritato riconoscimento per un contributo ed un ruolo essenziali nell'ambito familiare come in quello sociale. Allora auguri a tutti i nonni.



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 119

GENOVA. CENTRO ANTIVIOLENZA A RISCHIO CHIUSURA

Non ci sono fondi sufficienti per tenere aperto il centro antiviolenza a difesa delle donne e la Provincia di Genova lancia una sottoscrizione e un appello ai cittadini genovesi, agli imprenditori e agli sportivi, "compresi i giocatori di Genoa e Sampdoria, oltre che le società", per una raccolta di soldi. Dalla Provincia fanno sapere che dopo gli ultimi tagli decisi con la manovra del Governo gli enti locali non sono in grado di garantire tutti i fondi, circa 150.000 euro, per tenere aperto il centro e la rete di ascolto sul territorio. Il Comune di Genova garantisce la struttura e il pagamento delle utenze mentre Regione e Provincia si dividono il resto delle spese. Anche una sorta di sponsor sarebbe accolta. Per chi volesse aderire c'è un conto corrente intestato al Gruppo Mafalda Sampiardarena Fondo Centro Antiviolenza (per informazioni reteantiviolenza libero.it).

INFANZIA: 98 BAMBINI SU 100 SENZA NIDO IN CAMPANIA E CALABRIA

Crescere al Sud è di fatto una corsa a ostacoli che inizia prestissimo, dall'asilo nido, con una frequenza di 4 volte inferiore alla media nazionale e di 2 bambini su 100 in Campania e Calabria. Al termine del percorso scolastico, invece, c'è il muro della dispersione con 3 studenti su 10 iscritti nei 5 anni precedenti che mancano all'appello del diploma. Grande assente in questo tragitto il tempo pieno, con un divario Nord - Sud enorme: nel 2008 nel Nord - Ovest le classi a tempo pieno hanno raggiunto il 42,6%, nelle regioni del Sud sono ferme complessivamente all'8,6% per scendere al 7,1% nelle isole. I dati sono stati forniti da Fondazione con il Sud e Save the Children, promotori di "Crescere al Sud", prima conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno, ospitata a Napoli. Tra gli ostacoli più gravi per i diritti dei minori al Sud, l'illegalità diffusa nei 601 comuni ad alta densità criminale manifesta, dove vive il 76% della popolazione. Il coinvolgimento diretto dei minori in reati nel 2007 ha riguardato 14.931 casi. Anche sul fronte delle risorse il quadro è allarmante: basti pensare che i fondi per gli interventi sociali trasferiti dallo Stato centrale alle regioni si sono ridotti tra il 2008 e il 2011 dell'85% (da 1.213,2 milioni a 178,5). Per quanto riguarda la spesa per l'educazione, nel 2008 l'Italia si è collocata al 29° posto su 34 paesi secondo le stime dell'Ocse, con il 4,8% del Pil contro una media del 6,1%. Negli ultimi cinque anni il Servizio Civile nazionale ha visto ridursi di oltre il 60% i finanziamenti, con il conseguente decremento del numero dei giovani in servizio, da 57.119 nel 2006 a 19.412 nel 2010.

(A cura di Silvia Boschetti)